

→ **La Cassazione:** per gli omosessuali trattamento omogeneo ai coniugati

→ **«La differenza di sesso non è presupposto naturalistico ai matrimoni»**

«Le coppie gay hanno diritto alla vita familiare»

La gioia della coppia di Latina: «Un regalo nell'anniversario di nozze». Le associazioni Lgbt: «Passo avanti». Pd: «Vuoto legislativo per le coppie di fatto e vuoto politico per le famiglie fondate sul matrimonio».

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Le coppie gay esistono e hanno diritto a una vita familiare, ad essere considerate, sul piano del diritto, in modo omogeneo alle coppie sposate. Dopo una ventina d'anni di marce e di discussioni su Pacs, Dico, registri e coppie di fatto è arrivata, come una bomba giuridica, la sentenza numero 4184 della Corte di Cassazione che fa giustizia di tanto discutere e avverte: il matrimonio gay celebrato in un altro paese non si può registrare in Italia non perché non esista la coppia ma perché «non si produce alcun effetto giuridico nell'ordinamento italiano».

La sentenza nasce dal ricorso di una coppia di Latina che si è sposata all'Aja nel 2002. Al rifiuto del comune di registrare l'unione, Antonio Garullo e Mario Ottocento, che stanno insieme da trent'anni, si sono rivolti al Tribunale di Roma ma, in ogni grado di giudizio, e anche nella stessa sentenza di ieri, i ricorsi sono stati rigettati. Spiega la Cassazione che «La legislazione non prevede il matrimonio tra gay» e si cita «la recente sentenza della Cor-

te Costituzionale che aveva detto no ai matrimoni omosessuali». Ma le 80 pagine di sentenza, al tempo stesso, comunicano al Parlamento e ai partiti italiani che: «il quadro europeo dei diritti dei gay ed il contesto sociale è fortemente cambiato», la Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo ha superato «la concezione secondo cui la diversità di sesso dei nubendi è presupposto indispensabile, naturalistico, della

stessa esistenza del matrimonio». Su questa base, dice la Corte (che per la prima volta affronta questa tematica), gli omosessuali devono poter «vivere liberamente la condizione di coppia». E in «specifiche situazioni» godere «degli stessi diritti dei coniugati».

FELICITÀ E SUBBUGLIO

Le parole dei giudici hanno creato una grande felicità in Antonio Garullo e Mario Ottocento e un gran subbuglio nel mondo politico. Per la coppia di Latina «è un bellissimo regalo nel decimo anniversario del nostro matrimonio» ma, aggiungono «siamo contentissimi perché qualcosa sta cambiando per tutte le coppie come noi».

Il mondo politico si divide frachi esulta, coloro per cui nulla è cambiato e chi sottolinea il vuoto legislativo italiano.

Esultanza nell'associazionismo Glt. Aurelio Mancuso, Equality Italia: «Si smentiscono tutte le stupidaggini giuridiche di una classe politica igno-

rante e culturalmente più vicina ai regimi islamici che alle democrazie mature europee». Paolo Patanè, Arcigay: «Passo avanti sulla strada di una

più efficace protezione delle coppie omosessuali». Patanè ringrazia «l'avvocato Francesco Bilotta, vero padre di una strategia giudiziaria che sta trascinando l'Italia dei politici pavidì e balbettanti più vicino all'Europa delle grandi scelte e dei grandi ideali. Da oggi principi fino a ieri incredibili entrano nel nostro ordinamento come autentico diritto vivente».

Nulla è cambiato, invece, per l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano, per il quale la «lobby gay» dovrebbe «leggere bene la sentenza, perché «sfuggono le novità», si tratta della «ennesima conferma di ciò che la legge riconosce ai conviventi, senza necessità di Dico o Pacs».

Contenti i politici omosessuali da Paola Concia a Nichi Vendola, «piacevolmente sorpreso» a Franco Grillini che chiede l'approvazione dei «Patti civili di solidarietà per le coppie di fatto omo e etero». Ignazio Marino: «Sentenza storica che mette in evidenza quanto l'Italia è rimasta drammaticamente indietro».

Anche la presidente del Pd Rosy Bindi sottolinea il vuoto legislativo: «Il nostro paese deve entrare in Europa sia riconoscendo i diritti e i doveri delle persone, comprese quelle omosessuali, che convivono in coppie di fatto; sia con una politica per la famiglia fondata sul matrimonio che la destra, al di là dei proclami ideologici, ha sempre ignorato». ♦